

In Difesa della convivenza civile

a cura di FRANCA DA RE



**« Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere,
qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel
che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della
dignità umana. »**

(J.F. Kennedy citato da Giovanni Falcone)

Vittime della mafia (1970-)

Sono nomi dietro i quali si identificano magistrati, agenti di polizia, sindacalisti, cittadini comuni, mafiosi, politici, uomini e donne. Li mettiamo insieme, non certo per appiattare le differenze tra di loro, ma per dare la percezione di perdita collettiva di tutti noi laddove le mafie prendono il sopravvento sulla vita quotidiana.

a cura di Enrico Natoli e [Giorgio Frasca](#)

N.B. La lista che presentiamo é incompleta e in aggiornamento

Pietro Scaglione

Procuratore della Repubblica

Palermo, 5-5-71

Antonino Lo Russo

Autista di Scaglione

Palermo, 5-5-71

Gaetano Cappiello

Agente di PS

Palermo, 2-7-75

Giuseppe Russo

Tenente Colonnello dei Carabinieri, comandante del Gruppo

Investigativo di Palermo

Palermo, 20-8-77

Filippo Costa

insegnante

Palermo, 20-8-77

Giuseppe Impastato

Denunciò le attività della mafia di Cinisi
Cinisi, 9-5-78

Filadelfio Aparo

Vice Brigadiere della Squadra Mobile
Palermo, 11-1-79

Mario Francese

Giornalista del "Giornale di Sicilia"
Palermo, 26-1-79

Michele Reina

Segretario provinciale della DC
Palermo, 9-3-79

Boris Giuliano

Capo della Squadra Mobile di Palermo
21-x-79

Cesare Terranova

Consigliere di Corte d'Appello
Palermo, 25-9-79

Lenin Mancuso

Maresciallo di Polizia
Palermo, 25-9-79

Piersanti Mattarella

Presidente della Regione Sicilia

Palermo, 6-1-80

Emanuele Basile

Capitano dei Carabinieri di Monreale

3-5-80

Gaetano Costa

Procuratore della Repubblica di Palermo

Palermo, 6-8-80

Stefano Bontade

Boss mafioso

Palermo, 23-4-81

L'omicidio di Bontade coincide con l'inizio di una guerra tra famiglie mafiose che nei due anni successivi conterà un migliaio di morti.

Salvatore Inzerillo

Boss mafioso

x, 11-5-81

Vito Jevolella

Maresciallo dei Carabinieri

Palermo, 10-10-81

Nicolò Piombino

Carabiniere in pensione

Palermo, 26-1-82

Pio La Torre

Segretario Regionale del PCI

Palermo, 30-4-82

Rosario Di Salvo

Collaboratore di Pio La Torre

Palermo, 30-4-82

Paolo Giaccone

medico legale

Palermo, 11-8-82

Carlo Alberto Dalla Chiesa

Prefetto di Palermo

Palermo, 3-9-82

Emanuela Setti Carraro

Moglie del Prefetto Dalla Chiesa

Palermo, 3-9-82

Domenico Russo

Agente di PS

Palermo, 3-9-82

Calogero Zucchetto

Agente di PS

Palermo, 14-11-82

Gian Giacomo Ciaccio Montalto

Sostituto Procuratore

Trapani, 24-1-83

Barbara Asta

muore con i due figli nel fallito attentato al Sostituto procuratore di

Trapani Carlo Palermo

Trapani, 2-4-83

Mario D'Aleo

Capitano dei Carabinieri

Palermo, 13-6-83

Giuseppe Bommarito

Appuntato dei Carabinieri

Palermo, 13-6-83

Pietro Morici

Carabiniere

Palermo, 13-6-83

Rocco Chinnici

Giudice

Palermo, 29-7-83

Stefano Li Sacchi

Portiere dello stabile dove si compie l'attentato a Chinnici

Palermo, 29-7-83

Salvatore Bartolotta

Agente di PS

Palermo, 29-7-83

Mario Trapassi

Agente di PS

Palermo, 29-7-83

Giuseppe Fava

Giornalista del "Giornale del Sud" e de "I Siciliani"

Catania, 5-1-84

Leonardo Vitale

Mafioso pentito

Palermo, 2-12-84

Salvatore Anselmo

Mafioso pentito

Palermo, x-x-85

Giuseppe Montana

Funzionario di PS

Palermo, 27-7-85

*Durante le indagini per quest'omicidio, muore in carcere per le torture cui é sottoposto durante un interrogatorio il calciatore **Salvatore Marino**.*

Antonino "Ninni" Cassarà

Vice Capo della Squadra Mobile di Palermo

Palermo, 6-8-85

Roberto Antiochia

Agente di PS

Palermo, 6-8-85

Santo Alleruzzo

Figlio di Giuseppe Alleruzzo, boss di Paternò

x, x-6-87

Lucia Anastasi

Moglie di Giuseppe Alleruzzo, boss di Paternò

x, x-7-87

Antonino Saia

Amico di Salvatore Parisi, mafioso pentito

x, 5-11-87

Gaetano Miano

Fratello di Ciccio, Roberto, Giuseppe e Santo, mafiosi pentiti

Catania, 21-11-87

Giuseppe Insalaco

Ex Sindaco di Palermo

Palermo, 12-1-88

Natale Mondo

Agente di PS

Palermo, 14-1-88

Donato Boscia

Imprenditore

x, 9-3-88

Francesca Citarda

Moglie di Giovanni Bontade, fratello di Stefano

Palermo, x-9-88

Alberto Giacomelli

Giudice in pensione

Trapani, 14-9-88

Antonino Saetta

Magistrato

Palermo, 25-9-88

Luigi Ranieri

Imprenditore

x, x-12-88

Giovanni Bonsignore

Funzionario regionale

Palermo, 9-5-89

Antonino Agostino

Agente di PS

Palermo, 5-8-89

Ida Castellucci

Moglie di Agostino

Palermo, 5-8-89

Leonarda Cosentino

Madre di Francesco Marino Mannoia, pentito

Bagheria, 23-9-89

Vincenza Marino Mannoia

Sorella di Francesco Marino Mannoia, pentito

Bagheria, 23-9-89

Lucia Cosentino

Zia di Francesco Marino Mannoia, pentito

Bagheria, 23-9-89

Giuseppe Miano

Mafioso pentito

Torino, 18-3-90

Rosario Livatino

Giudice

Canicattì, 21-9-90

Antonino Scopelliti

Giudice

Reggio Calabria, 9-8-91

Libero Grassi

Imprenditore

Palermo, 29-8-91

Paolo Arena

Segretario DC di Misterbianco (CT)

27-9-91

Salvo Lima

Deputato della DC al Parlamento Europeo

Palermo, 12-4-92

Giuliano Guazzelli

Maresciallo dei Carabinieri

Agrigento, 14-4-92

Paolo Borsellino

Imprenditore

Lucca Sicula (AG), 21-4-92

Giovanni Falcone

Giudice

Capaci, 23-5-92

Francesca Morvillo

Giudice

Capaci, 23-5-92

Antonio Montinaro

Agente di PS

Capaci, 23-5-92

Vito Schifani

Agente di PS

Capaci, 23-5-92

Rocco Di Cillo

Agente di PS

Capaci, 23-5-92

Paolo Borsellino

Giudice

Palermo, 19-7-92

Emanuela Loi

Agente di PS

Palermo, 19-7-92

Walter Cusina

Agente di PS

Palermo, 19-7-92

Vincenzo Li Muli

Agente di PS

Palermo, 19-7-92

Claudio Traina

Agente di PS

Palermo, 19-7-92

Agostino Catalano

Agente di PS

Palermo, 19-7-92

Rita Atria

figlia di un mafioso, muore suicida dopo la morte di Borsellino con il quale aveva iniziato a collaborare

Roma, 27-7-92

Giovanni Lizzio

Ispettore della Squadra Mobile

Catania, 27-7-92

Ignazio Salvo

Esattore, condannato per associazione mafiosa

Palermo, 17-9-92

Paolo Ficalora

Proprietario di un villaggio turistico

Castellammare del Golfo, 28-9-92

Gaetano Giordano

Commerciante

Gela, 10-12-92

Giuseppe Borsellino

Imprenditore, padre di Paolo, ucciso ad Aprile

Lucca Sicula (AG), 17-12-92

Beppe Alfano

Giornalista de "La Sicilia"

Barcellona, 8-1-93

Liliana Caruso

Moglie di Riccardo Messina, pentito
Catania, x-7-94

Agata Zuccherò

Suocera di Riccardo Messina, pentito
Catania, x-7-94

Domenico Buscetta

Nipote di Tommaso Buscetta, pentito
Palermo, 6-3-95

Carmela Minniti

Moglie di Benedetto Santapaola, boss catanese
Catania, 1-9-95

Giuseppe Montalto

Agente di Custodia del Carcere dell'Ucciardone
Trapani, 23-12-95

Antonino Polifroni

Imprenditore, ucciso per non essersi piegato alle richieste di pagare il pizzo.
Varapodio (RC), 30-9-1996

Gaspere Stellino

Commerciante, morto suicida per non deporre contro i suoi estortori
Alcamo, 12-9-97

GIOVANNI FALCONE (1939-1992)

PAOLO BORSELLINO (1940-1992)

MAGISTRATI



Falcone e
Borsellino

Giovanni Falcone arriva alla Procura di Palermo intorno al 1978, dopo 12 anni di lavoro alla Procura di Trapani, dove comincia ad affrontare il fenomeno mafioso dal punto di vista degli interessi finanziari e dei legami organizzativi dentro le cosche e tra cosche.

Nel 1979 vengono uccisi il Giudice **Cesare Terranova** (con il suo autista Lenin Mancuso) e il capo della Mobile di Palermo, **Boris Giuliano**



P.Santi
Mattarella

Paolo Borsellino viene destinato alla Procura di Palermo e nel 1975 e comincia ad indagare contro la mafia con la collaborazione stretta del Capitano **Emanuele Basile**, che viene ucciso nel 1980.

Il 6 gennaio 1980 viene assassinato il Presidente della Regione Sicilia, **Piersanti Mattarella**, che si era schierato contro mafia e corruzione in Regione. Il 6 agosto 1980, viene assassinato anche il Procuratore Capo di Palermo, **Gaetano Costa**.

I Magistrati vengono messi sotto scorta.

Capo dell'Ufficio Istruzione a Palermo è il Giudice **Rocco Chinnici**, che inizia a pensare la costituzione del pool antimafia



Rocco Chinnici

IL POOL ANTIMAFIA

Il 3 settembre 1982 vengono assassinati il Prefetto di Palermo, Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie, Emanuela Setti Carraro. Muore anche l'agente di Polizia Domenico Russo.

Nel settembre 1983 viene assassinato il Giudice Rocco Chinnici.

Lo sostituisce Antonio Caponnetto che istituisce formalmente il pool, sul modello attuato contro il terrorismo: ne fanno parte Falcone, Borsellino, Giuseppe Di Lello, stretto collaboratore di Chinnici e Guarnotta. La lotta alla mafia riprende nuovo vigore: cominciano nuove indagini sulle famiglie mafiose. Collaborano strettamente col pool i Funzionari di Polizia Beppe Montana e Ninni Cassarà.



Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela



Antonio Caponnetto

ALTRI CADUTI DI MAFIA

Il 30 aprile 1982 vengono assassinati **Pio La Torre**, Segretario Regionale del PCI, attivista contro la mafia e il suo collaboratore **Rosario Di Salvo**.

Il 24 gennaio 1983 viene assassinato il sostituto Procuratore di Trapani, **Gian Giacomo Ciaccio Montalto**.

Il 2 aprile viene organizzato un attentato dinamitardo contro l'auto di un altro sostituto Procuratore di Trapani, il giudice **Carlo Palermo**. Il giudice resta illeso; muoiono la giovane **Barbara Asta** e i suoi due bambini gemelli Giuseppe e Salvatore, che transitano su un'utilitaria che sorpassa l'auto del Giudice al momento dello scoppio.

Dopo qualche mese dalla tragedia, il giudice Palermo abbandona la Magistratura.

L'attentato a Carlo Palermo dove morirono Barbara Asta e i suoi bambini



IL LAVORO DEL POOL E IL MAXIPROCESSO

Sotto la guida di Caponnetto il pool prosegue con impegno le indagini sulla mafia.

Nel 1984 un fatto nuovo e fondamentale dà una svolta alle indagini: l'importante boss Tommaso Buscetta decide di collaborare con i giudici. La sua testimonianza dà il via a numerose indagini che permettono l'avvio del maxi processo di Palermo nel 1985, con il rinvio a giudizio di 475 imputati.

Le rivelazioni di Buscetta e di altri collaboratori di giustizia permettono ai giudici di comprendere per la prima volta la struttura verticale dell'organizzazione mafiosa, la "CUPOLA" e di penetrare gli intrecci tra mafia e amministrazione pubblica.

Le cosche infatti, non controllano solo traffici malavitosi, ma anche appalti di lavori pubblici, gestioni di servizi, assunzioni, hanno persone all'interno degli Uffici a tutti i livelli.

LA REAZIONE DELLA MAFIA

All'inizio degli interrogatori, Buscetta avverte Falcone:

"L'avverto, signor giudice. Dopo quest'interrogatorio lei diventerà forse una celebrità, ma la sua vita sarà segnata. Cercheranno di distruggerla fisicamente e professionalmente. Non dimentichi che il conto con Cosa Nostra non si chiuderà mai. E' sempre del parere di interrogarmi?"

Il Commissario Giuseppe Montana viene assassinato il 28 luglio 1985, mentre è al mare con la fidanzata e alcuni amici.

Il vicequestore Ninni Cassarà, accorso sul posto con Borsellino, dirà: **"Convinciamoci che siamo dei cadaveri che camminano"**

Ninni Cassarà viene assassinato fuori di casa sua mentre si reca al lavoro. Muore tra le braccia della moglie. Muore anche l'agente di Polizia Roberto Antiochia, 23 anni. E' il 6 agosto 1985.

LA STAGIONE DEI VELENI

Falcone e Borsellino vengono trasferiti per sicurezza all'interno del carcere dell'Asinara con le famiglie. Da qui prepareranno il maxiprocesso. Si seppe in seguito che dovettero pagarsi personalmente il soggiorno.

La vendetta prevista da Buscetta cominciò: da parte di frange dell'opinione pubblica cominciarono critiche al lavoro dei giudici, accusati di protagonismo, di essere "professionisti dell'antimafia".

Nel 1987 si arrivò alla sentenza di condanna della mafia, ma il clima intorno ai giudici è cambiato. Nel 1986 Borsellino è nominato Procuratore Capo di Marsala.

Nel 1988 Caponnetto lascia Palermo per ragioni di salute. Tutti si aspettano che il suo posto sia dato a Falcone, ma il CSM gli preferisce Antonio Meli , per anzianità.

Nei periodi successivi Meli cambia il metodo di lavoro, sciogliendo il pool. Falcone viene isolato, ma continua ad indagare con impegno.

LA STAGIONE DEI VELENI

Nel 1989 una bomba con 50 Kg di tritolo scoppia nella casa al mare di Falcone, fortunatamente mentre il giudice non c'è. In quei giorni doveva incontrare proprio lì la collega svizzera Carla Dal Ponte.

Nonostante gli attacchi sempre più feroci provenienti da più parti, giornali, politici, magistrati stessi, Falcone conduce importanti indagini anche in collaborazione con il Procuratore di New York, Rudolph Giuliani.

Nel 1990, acuitisi i contrasti con il capo della Procura Giammanco, succeduto a Meli, Falcone accetta l'invito del Ministro della Giustizia Martelli di lavorare a Roma.

Là inizia a lavorare all'idea delle Procure Distrettuali Antimafia e della Direzione Nazionale Antimafia, organismi locali e centrale per indagini mirate sui fenomeni mafiosi.

Nel 1990, Borsellino torna alla Procura di Palermo.

L'EPILOGO

Nonostante attacchi, critiche, contrasti, l'idea della Direzione Nazionale va avanti.

Il giorno 22 maggio 1992 Falcone apprende che probabilmente sarà nominato finalmente a capo della Direzione Nazionale Antimafia.

Entusiasta, telefona a Borsellino e si danno appuntamento per il giorno dopo, il 23 maggio, per cenare insieme a Palermo.

Il 23 maggio 1992, alle ore 17.40, Falcone atterra a Punta Raisi insieme alla moglie Francesca Morvillo, anch'ella magistrato.

Ad accoglierlo gli agenti della "sua" scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco Di Cillo, Giuseppe Costanza, Paolo Capuzzo, Gaspare Cervello e Angelo Corbo. Salgono su tre auto: Montinaro, Schifani, Di Cillo davanti su una Croma marrone; al centro su una Croma bianca, il giudice, al volante, con la moglie; sul sedile dietro, Giuseppe Costanza. In coda la Croma azzurra con gli altri tre agenti.

L'EPILOGO

Sul viadotto Punta Raisi-Palermo, vicino allo svincolo di Capaci, qualcuno ha piazzato sotto la sede stradale 500 Kg di tritolo, attivati da un congegno a distanza comandato da Giovanni Brusca, appostato sulle alture soprastanti.

Alle 17.59 le tre auto passano su quel punto. L'esplosione disintegra la Croma marrone, i tre agenti muoiono sul colpo.

La Croma bianca di Falcone è scagliata contro il muro di detriti e cemento sollevato dall'esplosione. I due giudici sono gravemente feriti. L'agente Costanza solo in modo lieve, come i tre agenti sulla Croma azzurra che segue.

Falcone e la moglie vengono portati in ospedale. Falcone muore alle 19.05, tra le braccia di Borsellino, prontamente accorso. La moglie muore qualche ora dopo in sala operatoria.



Il cratere aperto dalla bomba sulla strada e i resti delle auto investite dall'esplosione



La Croma bianca dove viaggiavano Giovanni Falcone e la moglie Francesca



I resti della Croma marrone dove viaggiavano i tre agenti morti

25 MAGGIO 1992 – I FUNERALI



La vedova di Vito Schifani



Le bare dei due Magistrati portate dai colleghi



L'orazione funebre pronunciata da Paolo Borsellino

L'EPILOGO

Il Giudice Borsellino, pure colpito duramente dalla morte del suo amico, continua febbrilmente le indagini:

“Devo fare presto, ora tocca a me” – dice, sapendo di essere a sua volta condannato.

Domenica 19 luglio 1992, Borsellino va a trovare al mare la moglie e i figli. Pranza con alcuni amici.

Nel pomeriggio torna a Palermo, perché ha appuntamento con l'anziana madre. Arriva in via d'Amelio, dove abita la madre, con gli agenti della sua scorta , Agostino Catalano (caposcorta), Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta), Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Antonio Vullo, verso le 17.00.

Scoppia una Panda imbottita di tritolo là parcheggiata.

Il giudice e cinque agenti muoiono, dilaniati dall'esplosione.

Si salva solo Antonio Vullo, perché stava parcheggiando l'auto.



Via d'Amelio dopo la strage

L'EREDITA' SCOMODA

Gli attentati a Falcone e Borsellino destano grande turbamento in tutto il Paese.

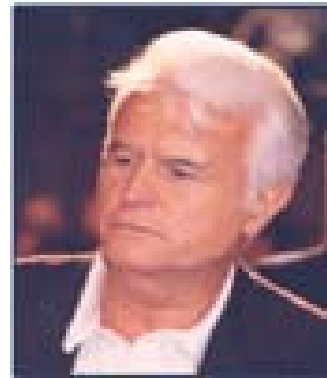
Ilda Boccassini, magistrato alla Procura di Milano e amica di Falcone, chiede il trasferimento alla Procura di Caltanissetta per contribuire alle indagini sulle due stragi. Il suo lavoro e degli altri colleghi, contribuirà a permettere la cattura degli esecutori e del mandante, Totò Riina, arrestato nel gennaio 1993. La Boccassini resta in Sicilia quasi tre anni.



Ilda Boccassini

Il Magistrato **Giancarlo Caselli**, piemontese, Presidente di Corte d'Assise a Torino, in prima linea nella lotta contro il terrorismo, che aveva collaborato con Caponnetto al momento della costituzione del pool, chiede il trasferimento alla Procura di Palermo per continuare il lavoro dei colleghi uccisi.

Arriva alla Procura nel gennaio 1993, pressappoco negli stessi giorni dell'arresto di Riina.



Giancarlo Caselli

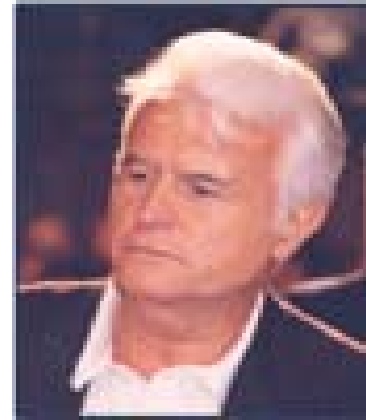
L'EREDITA' SCOMODA

Dopo la morte di Falcone e Borsellino, lo Stato sembra reagire con forza: nel gennaio 1993 viene arrestato Totò Riina, mandante degli assassini di Falcone e Borsellino e capo supremo della mafia siciliana.

Nel 1993 Giancarlo Caselli è nominato Procuratore Capo di Palermo. Rimarrà fino al 1999, perennemente blindato e sotto scorta .

Riorganizza il pool di magistrati e prosegue con tenacia la lotta alla mafia.

Vengono arrestati moltissimi boss di massimo rilievo, come Giovanni Brusca, Aglieri, Bagarella, i fratelli Graviano ...



“Chi ha paura
muore ogni
giorno, chi
non ha paura
muore una
volta sola.”
(Giovanni
Falcone)

L'EREDITA' SCOMODA

La mafia reagisce con tre attentati terroristici, un messaggio allo Stato e ai propri referenti politici: scoppiano bombe a Firenze, Roma, Milano:

- il 5 maggio 1993 in via dei Georgofili a Firenze, causando 5 morti;
- il 27 luglio 1993 in via Palestro a Milano (anche qui con 5 morti);
- sempre il 27 luglio, a Roma, a San Giovanni in Laterano e al Velabro.

L' Ufficio di Caselli prosegue il proprio lavoro, pur tra mille attacchi da più parti e crescenti difficoltà, ottenendo il rinvio a giudizio esponenti delle cosche, dell'Amministrazione e della politica.

Nel 1999 Caselli viene trasferito alla Direzione Nazionale dei Servizi Penitenziari.

In gran parte il pool da lui ricostituito si disperde.



L'arresto di Giovanni Brusca



Totò Riina durante il processo che lo ha condannato all'ergastolo e al carcere duro con isolamento

L'EREDITA' SCOMODA

Nel 2001 viene revocato l'isolamento a Riina; viene sempre più spesso messo in discussione l'utilizzo dei pentiti, ritenuto fondamentale da Falcone, Borsellino e Caselli.

Nel 2006 viene arrestato Bernardo Provenzano, successore di Riina a capo della mafia siciliana.

Nel frattempo si fa sempre più impegnativa e difficile non solo la lotta alla mafia siciliana, ma anche alla camorra campana, alla 'ndrangheta calabrese e alla criminalità organizzata pugliese.



B. Provenzano

« La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità. »

(Paolo Borsellino)

« Costoro non hanno ancora capito che i briganti e la mafia sono due cose diverse. Noi abbiamo colpito i primi che, indubbiamente, rappresentano l'aspetto più vistoso della malvivenza siciliana, ma non il più pericoloso. Il vero colpo mortale alla mafia lo daremo quando ci sarà consentito di rastrellare non soltanto tra i fichi d'india, ma negli ambulatori delle prefetture, delle questure, dei grandi palazzi padronali e, perché no, di qualche ministero. »

(Cesare Mori, vicequestore in Sicilia nel 1915, dopo un'operazione di rastrellamento con l'arresto di un gran numero di malavitosi. Mori fu poi Prefetto di Palermo dal 1924 al 1929, distinguendosi per la particolare ed efficace energia nel reprimere la mafia. Fu per questo chiamato "Prefetto di Ferro")



“Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere”. Giovanni Falcone

IN MEMORIA



L'attentato a Pietro
Scaglione Procuratore
della Repubblica di
Palermo e al suo
autista Antonio Lo
Russo
05.05.1971

IN MEMORIA



Mauro De Mauro giornalista
16.09.1970



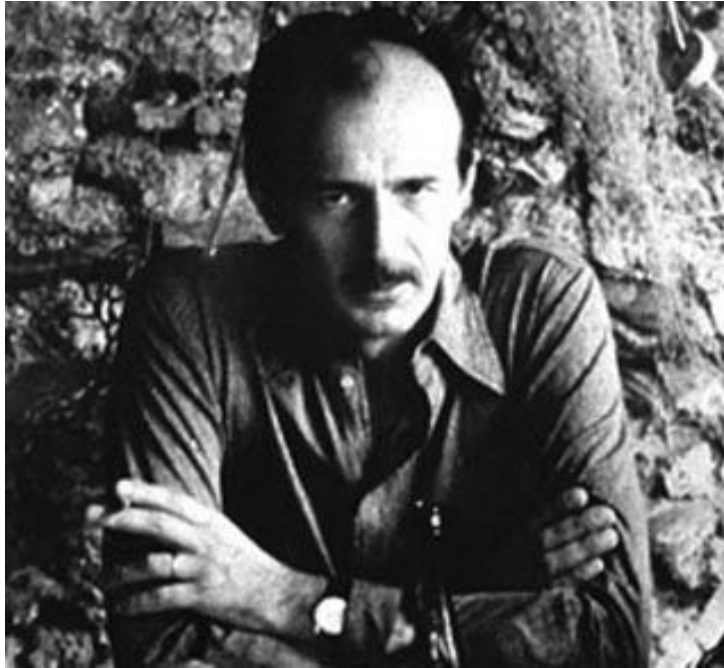
Giuseppe Fava giornalista
05.01.1984

IN MEMORIA



Giuseppe
Impastato
attivista antimafia
(1948 -
09.05.1978)

IN MEMORIA



Giorgio Ambrosoli (1933-1979)
Avvocato che indaga sulle banche e sul crack Sindona.
Muore l'11 luglio 1979

IN MEMORIA



Boris Giorgio
Giuliano Capo
della Squadra
Mobile di
Palermo
21.07.1979

IN MEMORIA



Cesare Terranova – Giudice Istruttore
Palermo 25.09.1979
Lenin Mancuso maresciallo di Polizia
(autista)

IN MEMORIA



Pier Santi Mattarella (1935-1980)
Presidente della Regione Sicilia
06.01.1980

IN MEMORIA



Emanuele Basile
Capitano dei Carabinieri, collaboratore di Borsellino.
Muore il 4 maggio 1980

IN MEMORIA



Gaetano Costa –
Procuratore Capo
di Palermo
06.08.1980

IN MEMORIA



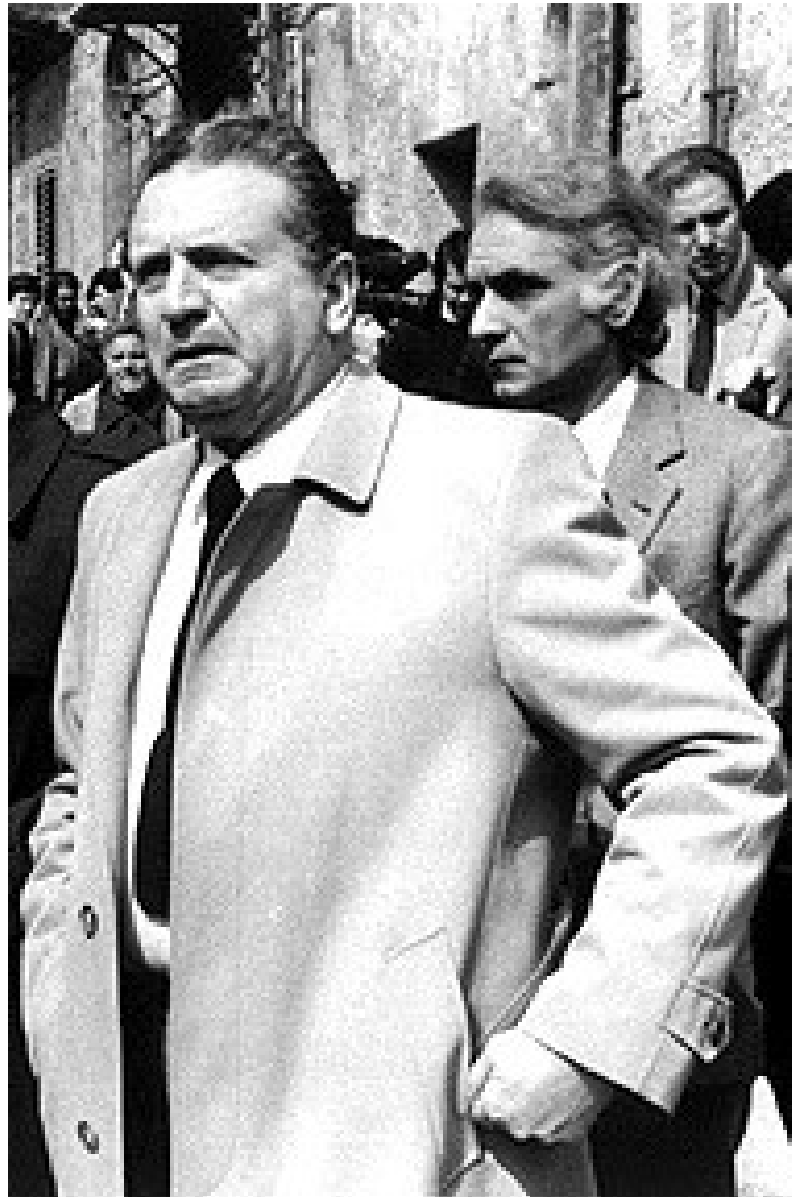
Carlo Alberto Dalla Chiesa
Generale dei Carabinieri –
Prefetto di Palermo e sua
moglie
Emanuela Setti Carraro
03.09.1982

IN MEMORIA



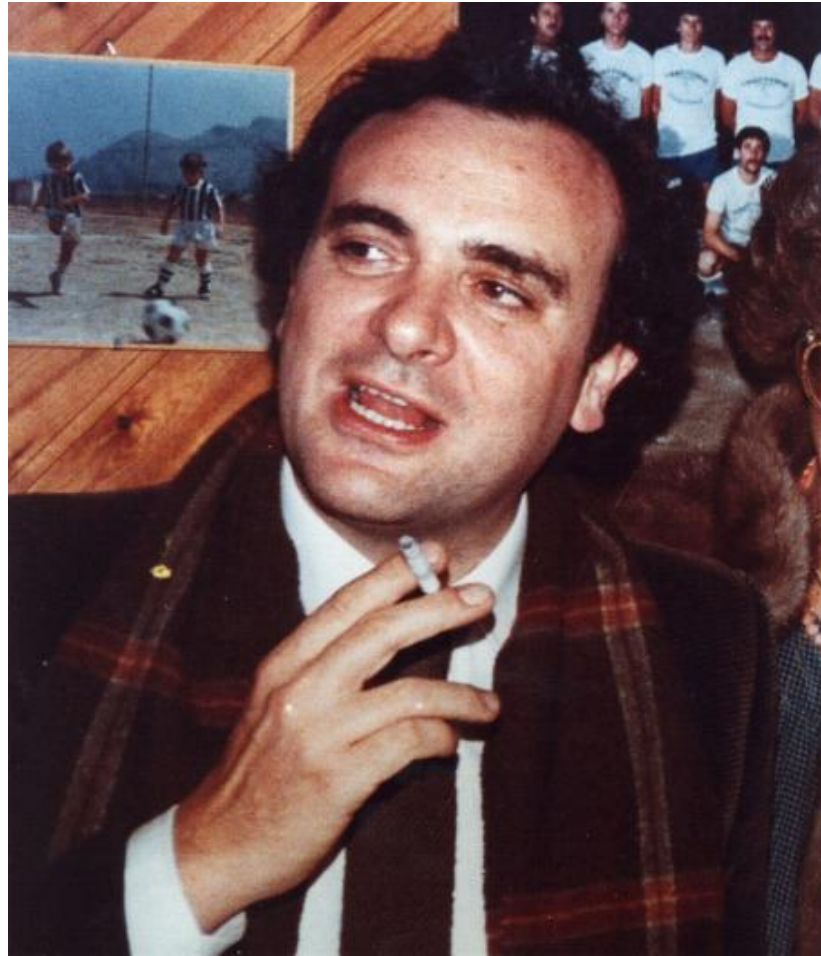
Pio La Torre
Segretario
Regionale del PCI
30.04.1982

IN MEMORIA



Rocco Chinnici Capo
Ufficio Istruzione Tribunale
di Palermo 29.07.1983

IN MEMORIA



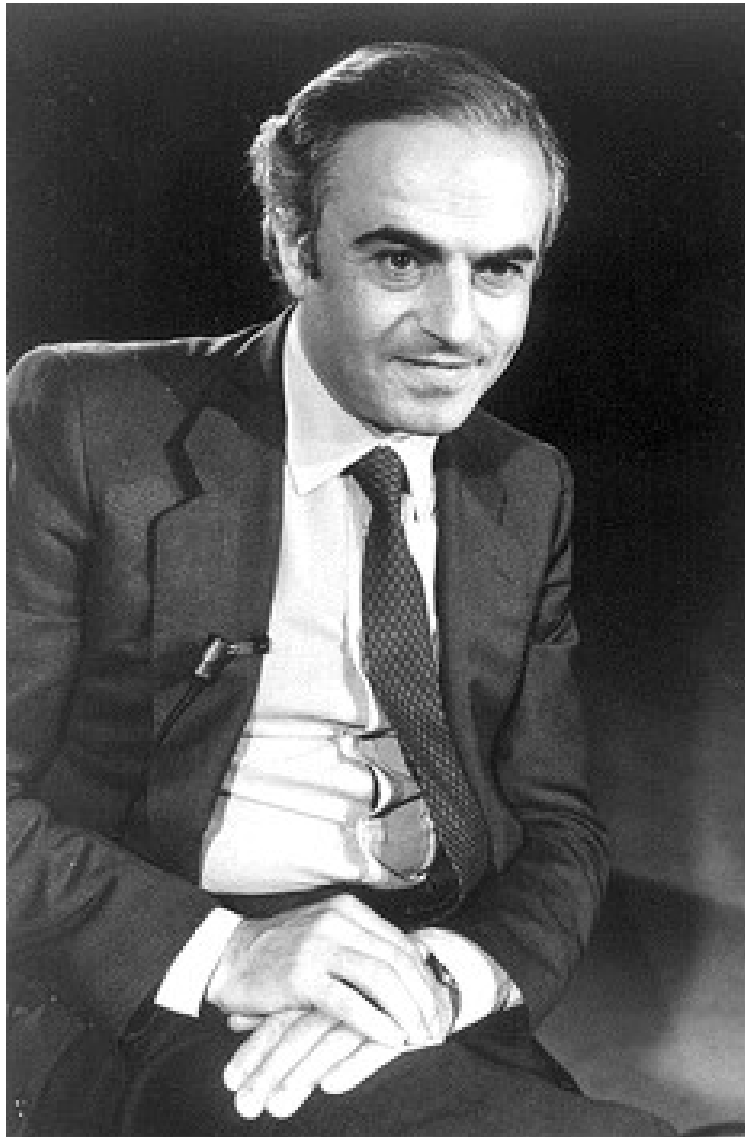
Giuseppe Montana
Commissario Squadra
Mobile Palermo (1951-
1985)
28.07.1985

IN MEMORIA



Antonino (Ninni)
Cassarà (1948-1985)
Vicequestore di Palermo
Agente di Polizia
Roberto Antiochia (1962-
1985)
06.08.1985

IN MEMORIA



Giuseppe
Insalaco sindaco
di Palermo
12.01.1988

IN MEMORIA



Giuseppe Antonino Saetta (1902) - (1988)

Antonio Saetta

Presidente della corte d'appello. Muore il 25 settembre 1988

IN MEMORIA



Rosario Livatino
Sostituto
Procuratore di
Agrigento (1952-
1990)
21.09.1990

IN MEMORIA



Antonio Scopelliti
Giudice della Cassazione durante il maxiprocesso. Muore il 9
agosto 1991

IN MEMORIA



Libero Grassi
imprenditore
antiracket, 1991

IN MEMORIA



Giuseppe Felice Alfano, giornalista, 08.01.1993

IN MEMORIA



Padre Pino Puglisi
Parroco del quartiere
Brancaccio di Palermo
15.09.1993

IN MEMORIA



Giovanni Falcone (1939-1992)
e la moglie Francesca Morvillo
(1945-1992)

Agenti della scorta:
Antonio Montinaro, 30 anni, 2 figli
Vito Schifani, 27 anni, 1 figlio di
pochi mesi
Rocco Di Cillo, 30 anni

23.05.1992

IN MEMORIA



Paolo Borsellino (1940-1992)

Agenti della scorta:

Walter Eddie Cosina, 31 anni

Agostino Catalano, 43 anni,
vedovo con due figli

Vincenzo Li Muli, 22 anni

Emanuela Loi, 24 anni

Claudio Traina, 26 anni

(19.07.1992)





“Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini”

Giovanni Falcone